

Valutazione della suscettibilità alla rogna dell'olivo di varietà italiane e siciliane presenti nel germoplasma internazionale di “Villa Zagaria”

Licciardello G., Di Silvestro S., Russo M.P., Sorrentino G., Strano M.C., Caruso P.

silvia.disilvestro@crea.gov.it

Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria-Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura (CREA), Corso Savoia, 190 Acireale (CT), Italy

La rogna è una tra le più gravi malattie dell'olivo la cui incidenza è sempre più crescente a causa della diffusione di cultivar suscettibili e dell'incremento degli impianti ad alta densità. Si caratterizza per la formazione di tubercoli sui rami e sulle branche, compromettendo la crescita vegetativa della pianta, l'accrescimento dei frutti, la resa e la qualità dell'olio. L'agente patogeno è *Pseudomonas savastanoi* pv. *Savastanoi*, un batterio che vive sulla superficie delle foglie e dei rami in grado di penetrare nel tessuto legnoso attraverso ferite, dando luogo alla formazione dei tubercoli. Attualmente le uniche strategie di lotta sono la potatura e l'applicazione di prodotti rameici. Poche, invece, sono le ricerche finora effettuate sulla suscettibilità varietale.

In questo studio, è stata condotta un'indagine visiva su 205 varietà presenti nella collezione internazionale del germoplasma olivicolo di “Villa Zagaria” situata a Pergusa (EN). La collezione ospita oltre 290 varietà di olivo distribuite in quattro diversi campi in base all'origine geografica. In quest'areale, condizioni pedoclimatiche ed eventi particolari, hanno agevolato la diffusione della malattia.

Al fine di valutare la suscettibilità varietale, è stato svolto un monitoraggio di tre anni (2018-2020) su 205 cultivar originarie di diverse regioni d'Italia o esclusivamente siciliane. Per valutare il grado di severità della malattia è stata utilizzata una scala empirica che ha permesso di stimare un'incidenza globale pari al 98%.

Alcune tra le varietà più sensibili sono: Frantoio (Toscana), Corsicana da mensa (Sardegna), Cellina di Nardò e Cima di Bitonto (Puglia), Biancolilla cilentana e Oliva bianca (Campania), unitamente a Giarraffa, Gioconda, Luminario e Riondello dalla Sicilia. Al contrario, le varietà Negrera (Liguria), Ascolana semitenera (Marche), Favarol (Veneto) e Verdello grosso (Sicilia) si sono rivelate le più resistenti, non mostrando alcun sintomo. In totale, il 50% delle accessioni ha mostrato sintomi molto gravi, mentre il 48% una ridotta presenza di tubercoli.

Il grado di severità della malattia è stato pressoché costante durante i 3 anni e soltanto 22 varietà hanno evidenziato un incremento.

I risultati mostrano un'elevata variabilità tra le cultivar analizzate, fattore che potrebbe essere di grande ausilio ai genetisti nei programmi di miglioramento genetico, nonché agli olivicoltori per la costituzione di nuovi impianti da realizzare con varietà resistenti.

Gli interventi di contenimento nel corso di questi 3 anni sono stati minimi, pertanto i valori riscontrati sono da attribuire esclusivamente a fattori legati al genotipo.

Parole chiave: *Olea europea*, *Pseudomonas savastanoi* pv *Savastanoi*, batteriosi.